

BIENNALE La città risponde agli input dell'arte contemporanea, deturpata da gesti poco edificanti

Un percorso emozionale in mostra

L'appello del sindaco ai cittadini: «Serve una risposta di civiltà»

IN SINTESI

• LA MOSTRA

La città risponde agli input dell'arte contemporanea. Numerosi i visitatori in questi giorni. Cresce il numero delle richieste da parte delle scolaresche, anche gli over 65 dimostrano di apprezzare l'iniziativa.

• LE VISITE

Il percorso espositivo che nella sola giornata di domenica, ha registrato quasi 600 presenze, è visitabile tutti i giorni, tranne il lunedì dalle 10 alle 19. Il sabato l'orario si prolungherà fino alle 22.

• L'INCIVILTÀ

Per motivi estetici i cassonetti situati in via Zaleuco sono stati spostati in via Giudecca. La pigrizia ha avuto la meglio sul buon senso, così cumuli di rifiuti sono stati depositati accanto ai muri di cinta della villa. Il sindaco Scopelliti ha lanciato un appello ai cittadini affinché arrivi una risposta di civiltà.

Gli studenti della V A del magistrale "T. Gullì" durante la visita alla mostra

I rifiuti indici di poca civiltà rinvenuti accanto alle mura di cinta di villa Zerbi



Eleonora Delfino

Un impatto emotivo dirompente. Un percorso espositivo che si legge anche sulle espressioni dei visitatori. All'ingresso domina la curiosità, sostituita subito dopo da stupore, da qualche sorriso, dall'ansia, in alcuni casi. Insomma un viaggio emozionale, che stupisce e fa riflettere. La città che con questa prestigiosa iniziativa scopre il fascino dell'arte contemporanea, sta rispondendo, con slancio agli input che "Zou Zone d'urgenza" lancia dalla maestosa sede di villa Zerbi. Un mix di sen-

sazioni per un pubblico davvero eterogeneo, un pubblico numeroso che va dalle scolaresche agli over 65.

Una curiosità palpabile che si legge anche dall'atteggiamento di tanti reggini che pure dopol'orario di chiusura della mostra rimangono a "spiare" l'esterno della villa, i giardini portati a nuovo splendore. In un contesto in cui i fasti architettonici della struttura contrastano con le tecnologie moderne delle opere esposte, il via vai è continuo. Ci si aggira tra le sale, tra i commenti a caldo dei visitatori, la signora

Maria Ippolito dice di essere rimasta molto colpita dalla grande Torre che apre il percorso espositivo. Non lesina complimenti, rivolti in particolare, a chi ha reso possibile l'iniziativa che apre finalmente al pubblico la villa. Luisa e Maria Lucia dell'Aism commentano: «La disposizione degli spazi, gli ambienti in penombra creano un'atmosfera inquietante. Una novità decisamente interessante che andrebbe vissuta più lentamente. Abbiamo visitato quasi tutte le sale, ma è difficile dire cosa ci ha più colpito».

In effetti sono molti i vi-

sitatori che di fronte alla porta d'uscita si ripromettono di tornare. «Alcune sensazioni vanno metabolizzate - commenta Angela -. L'impatto è emotivo, ma per trovare il filo conduttore che anima molte opere c'è bisogno di tempo». Dato confermato anche dallo staff delle hostess, che accompagna il pubblico e distribuisce materiale informativo.

Musiche suoni immagini, ogni elemento ha una chiave di lettura ben precisa, ogni sala riflette un aspetto una caratteristica, una delle tante contraddizioni di quest'epoca.

Intanto, mentre l'attenzione del pubblico è in continua crescita piovono numerose le richieste delle scolaresche che vogliono avvicinare gli studenti all'arte contemporanea. Già ieri la V A dell'Istituto magistrale "Tommaso Gulli" ha visitato la mostra. I numeri parlano chiaro, nonostante il tempo poco complice e le partite della seconda giornata di campionato, solo nella giornata di domenica si sono contate quasi 600 presenze. Numeri confermati anche dall'affluenza di questi giorni. Tra tanti visitatori, anche il prefetto Giovanni D'Onofrio, che accompagnato dal sindaco Giuseppe Scopelliti, non ha mancato l'appuntamento, dopo aver passato in rassegna le sale espositive commenta: «Le sensazioni provate non sono certo molto ricorrenti, gli spaccati sono inusuali, occorre una certa cultura per interpretare alcune opere, ma con l'ausilio di una guida, si riesce a individuare il filo logico che sta dietro a certe espressioni artistiche». Espressioni che fanno riflettere, infatti commenta il sindaco: «Due stati d'animo diversi animano la visita, dagli aspetti quasi divertenti dei "loculi attrezzati" all'ansia generata dall'urlo straziante che interrompe la serenità del vivere quotidiano».

Ma se da una parte la Reggio bella e gentile vive con entusiasmo questa iniziativa straordinaria, dall'altra si deve registrare un senso civico non proprio adeguato all'alta levatura culturale dell'evento. Per ovvi motivi estetici i cassonetti che prima stazionavano in via Zaleuco, sono stati trasferiti in via Giudecca, a meno di 100 metri di distanza. Ma purtroppo la pigrizia alle volte vince il buonsenso e così capita di dover trovare cumuli di rifiuti in pieno centro, proprio a fianco a quello che rappresenta il cuore pulsante della città. Di fronte a questo spettacolo poco edificante, che speriamo sia solo episodico, il sindaco lancia un appello invitando i cittadini «a percorrere quei metri in più dando una risposta di civiltà, proprio nel momento in cui attraverso questa sezione della Biennale la città ha fatto un vero e proprio salto di immagine».

Villa Zerbi, anche il prefetto tra i visitatori della mostra



Il prefetto visita la mostra insieme al sindaco

ACCOMPAGNATO dal primo cittadino, Giuseppe Scopelliti, anche il prefetto Giovanni D'Onofrio ha percorso l'antico portico di Villa Genoese Zerbi per ammirare le opere di "Z.o.u. - Zona d'Urgenza".

Uno sguardo attento e analitico sull'arte contemporanea e le problematiche quotidiane che rappresentano il

filo conduttore dell'esposizione curata da Hou Hanru.

Il suo interesse si è concentrato sulla storia di Villa Genoese Zerbi, sul ruolo che s'intende riservare a questo Palazzo dopo averlo 'ripropo-
sto' in veste nuova alla cittadina, su quelle che saranno le prossime iniziative che una delle strutture più antiche di Reggio Calabria

ospiterà in un futuro.

Dettagli, questi ultimi, illustrati dal sindaco, naturalmente molto soddisfatto dell'attenzione che la Villa e "Z.o.u." stanno ricevendo dai reggini.

"Le espressioni artistiche che si ritrovano in quest'esposizione", ha commentato a caldo D'Onofrio "non sono certo usuali, almeno a primo impatto. Ma con una guida,

e osservando attentamente le peculiarità del percorso espositivo e culturale, si ritrova un filo logico tramite il quale si denotano situazioni particolari che inducono a riflettere".

"Tra i tanti lavori", ha poi evidenziato il prefetto, "mi ha molto colpito la Torre che accoglie gli ospiti all'ingresso, ma anche la 'Libreria

Borges' che sottolinea il degrado culturale contemporaneo".

Scopelliti, invece, ha posto l'attenzione sulle diverse sensazioni che "Z.o.u." stimola.

"Da un lato - ha precisato il sindaco - la voglia di tornare a visitarla, come tanti reggini hanno già fatto, in quanto il viaggio culturale che la mostra propone si assimila ammirandola appunto più volte, e, dall'altro, una scossa alla tranquillità quotidiana, come per esempio, tra le altre opere, suggerisce l'urlo che accompagna l'immagine dell'aereo schiantatosi sul Pentagono l'11 settembre: una giornata che trascorre serena e che improvvisamente si tinge di paura ed angoscia".